

Centro Lodigiano

SANT'ANGELO ■ I VOLONTARI DEL GRUPPO MISSIONARIO BARASINO HANNO GIÀ RAGGIUNTO IL CONTINENTE NERO PER LA CERIMONIA

Una scuola in Burkina con Africa chiama

Sabato l'intitolazione a don Carlo Cerri e don Albino Anelli

SANT'ANGELO Continua l'impegno ultratrentennale del gruppo missionario Africa chiama verso il Continente nero. Nei prossimi giorni un gruppo di volontari di Sant'Angelo e dei centri limitrofi parteciperà all'inaugurazione di un nuovo complesso scolastico in Burkina Faso.

Una struttura nata per battere la povertà e garantire sviluppo alle nuove generazioni.

La scuola (un moderno collegio) è stata finanziata da Africa chiama e sarà intitolata alla memoria di due

sacerdoti che sono sempre stati molto vicini al movimento missionario: don Carlo Cerri e don Albino Anelli.

Ogni anno, in corrispondenza del mese di gennaio, una delegazione di Africa chiama parte da Sant'Angelo (dove ha sede il sodalizio) per raggiungere il Burkina Faso e verificare lo stato di avanzamento dei lavori che vengono finanziati dall'Italia. Quest'anno i volontari di Africa chiama hanno un motivo in più per raggiungere il Burkina: il prossimo 26 gennaio infatti sarà inaugurata la scuola del villaggio rurale di Niaogho, dedicata ai due sacerdoti scomparsi.

«Uno degli obiettivi che da anni gli organismi internazionali si propongono di raggiungere è quello dell'istruzione per tutti - spiegano i volontari di Africa chiama - ma la realizzazione, purtroppo, viene sempre procrastinata. In Burkina Faso, una delle nazioni più povere del mondo, il problema è particolarmente sentito». Per questo Africa chiama è da anni impegnata su questo fronte all'interno della diocesi di Manga.

«Nel 2004 abbiamo finanziato la costruzione della scuola primaria Santa Francesca Cabrini, ora frequentata da circa 400 alunni - dicono i volontari - nel 2010 abbiamo sostenuto la costruzione di un collegio a Gom-Boussougou, frequentato da circa 200 ragazzi. L'anno scorso l'Abbe Jean Denis, responsabile dell'insegnamento cattolico diocesano, ci ha accompagnato a Niaogho, un villaggio nel quale le strutture scolastiche pubbliche non riescono a soddisfare le richieste dei ragazzi che, terminata la scuola primaria, intendono proseguire gli studi. Le autorità civili e religiose ci hanno chiesto pertanto di finanziare la costruzione di un nuovo plesso scolastico».

Di fronte a questo nuovo appello, il gruppo di Africa chiama si è dato da fare, in maniera concreta, accogliendo la nuova sfida, nella consapevolezza che lo sviluppo e l'emancipazione di un popolo passano anche dall'istruzione. «Abbiamo accettato di finanziare la costruzione del plesso scolastico a condizione che venisse intitolato a don Carlo Cerri e a don Albino Anelli - dicono i volontari di Africa chiama -. Ottenuto l'assenso, con l'invio del primo acconto, nel maggio 2012 sono iniziati i lavori della più importante realizzazione dell'associazione per il 2012. L'opera, sebbene non ancora ultimata, ha già potuto accogliere 60 ragazzi per l'inizio dell'anno scolastico

2012/2013». L'inaugurazione della nuova scuola, alla presenza di alcuni familiari dell'indimenticato don Carlo Cerri e dei volontari di Africa chiama, è in programma dunque tra pochi giorni. L'impegno di Africa chiama nel corso del 2012 non è stato de-

stinato unicamente alla costruzione della nuova scuola. Risorse significative sono state raccolte e inviate anche alla parrocchia di Toecè, alla diocesi di Manga, alle attività di frater Vincenzo Luise a Ouaga-

dougou (tutte realtà del Burkina Faso), e ai gruppi missionari attivi in Indonesia (al santangiolino padre Daniele Cambielli), Niger, Camerun e Ruanda.

Lorenzo Rinaldi

L'ennesima sfida contro la povertà

A SANT'ANGELO

La Lega nord spiega il suo addio alle commissioni

■ Nessuna presa di posizione tardiva, ma solo aver concesso all'amministrazione "il beneficio del dubbio". Spiega così il direttivo cittadino della Lega Nord la scelta di uscire da tutte le commissioni consiliari e consultive formalizzata nei giorni scorsi, alla luce degli attacchi arrivati dagli stessi banchi dell'opposizione e, precisamente, da Luisella Lunghi, capogruppo per Sant'Angelo. Per la decisione di Lega Nord e lista civica «Un ponte per Unire», la Lunghi aveva parlato di «risveglio primaverile», alla luce della tante iniziative già messe in campo da Sant'Angelo Viva e Sant'Angelo Nostra sul tema della partecipazione alle commissioni, non facendo eleggere loro rappresentanti e scrivendo due esposti al Prefetto per chiedere la revisione della modifica del regolamento approvata dalla maggioranza che ha ridotto il numero dei componenti. «Con l'entrata nelle commissioni consultive si era deciso di dare una possibilità a quest'amministrazione che conta nuovi ingressi tra le sue fila, evitando una politica di opposizione a priori, concedendo, come dovuto, il beneficio del dubbio - dicono dal direttivo cittadino - : purtroppo a mesi di distanza, la prima convocazione di fatto è mancata. E questo a nostro parere è grave perché dimostra che anche questa maggioranza non ritiene necessario alcun confronto con le opposizioni e nemmeno con la cittadinanza». Il direttivo ha ricordato il voto contrario di Lega Nord-Un ponte per unire sulla riduzione del numero dei membri delle Commissioni.



Gli studenti all'interno di una delle classi della nuova struttura, costruita grazie al contributo di Africa chiama

CORNEGLIANO ■ UN'INIZIATIVA CONTRO GLI AMMINISTRATORI CHE HANNO DATO L'OK

Azione legale sul deposito gas: sono già 60 le adesioni raccolte

CORNEGLIANO Oltre 60 adesioni, «sulla fiducia, senza sapere nemmeno quanto costerà». Per il comitato, è già un successo la raccolta di adesioni per l'azione extragiudiziale contro il deposito di stoccaggio da 2,2 miliardi di metri cubi di gas concesso ad Ital Gas Storage nelle campagne lodigiane. Due i punti di raccolta fissi - uno all'Edicolandia, l'altro nel negozio Fiordecò, entrambi in via Roma alla Muzza di Corneigliano - ; diversi i volontari attivi per raccogliere le adesioni porta a porta, una certezza: con questi numeri, l'azione extragiudiziale per mettere in mora tutti gli amministratori che hanno firmato le carte del lungo iter burocratico si farà. «Ci eravamo posti come soglia minima per avviare l'iniziativa, il numero di 50 adesioni che, dai primi dati raccolti, abbiamo abbondantemente superato - conferma Roberto Biagini, referente del Comitato Ambiente e Salute nel Lodigiano - : in queste 60 adesioni già raccolte non ci sono le firme di tutti i componenti del comitato che si aggungeranno alla fine. Per noi è dunque un risultato davvero impressionante, che ci costringe a far salire l'asticella dei nostri obiettivi alle 100 adesioni». La raccolta è cominciata lo scorso 8 gennaio e una prima riflessione, con la spiegazione di costi specifici dell'azione e dell'iter che bisognerà percorrere, è in programma per l'1 febbraio. Un'assemblea pubblica a cui prenderà parte anche il legale che sta seguendo tutta la partita, l'avvocato Carlo Facciola. «Abbiamo già una tabella dettagliata di tutti i costi che dovranno sostenere i cittadini, costi che variano in base al numero di adesioni - dice ancora Biagini - : l'azione, nel suo complesso, è molto articolata. E nell'assemblea spiegheremo anche tutto ciò che attiene all'eventuale passo successivo: ovvero la causa legale, con le perizie di tutti gli edifici sottoposti a svalutazione e



La protesta dei cittadini di Corneigliano Laudense per il maxi deposito di gas

Pronta una tabella con i costi per avviare la causa

per cui vengono chiesti i danni. Qui il percorso sarà ancora più complesso perché dovremo raggruppare gli edifici con caratteristiche e valutazioni simili, ma la causa legale è solo un passaggio successivo, che noi speriamo di scongiurare». L'obiettivo, infatti, per tutti, è fermare l'impianto prima, senza dover arrivare al tribunale, rendendolo sconveniente dal punto di vista economico. «Sono stati fatti mol-

ti passi avanti in questi mesi da un manipolo di volenterosi in un paesino di 3 mila abitanti - chiude Biagini - : oltre alla partecipazione della popolazione, oggi sempre più attiva e meno fredda, è stato fondamentale il passaggio fatto dal comune di Lodi, che di fatto ha definito l'impianto incompatibile con il territorio e la nostra credibilità è cresciuta fino a farci arrivare anche delle proposte di candidatura al Parlamento da formazioni politiche in corsa». Per ora il faro rimane puntato sulla lotta anti deposito di gas, che con l'azione extragiudiziale entrerà nel vivo.

Rossella Mungliello

Massalengo, ha acceso i motori lo scuolabus

MASSALENGO Lo scorso anno superavano i 100. Oggi sono circa 65, con una riduzione di circa il 35 per cento. Sono i numeri degli alunni con cui è partito il nuovo servizio scuolabus a Massalengo. Dopo l'introduzione del viaggio a pagamento (tariffa massima 1 euro al giorno), e le polemiche roventi delle opposizioni che mettevano in discussione la scelta e le modalità di pagamento, il servizio è regolarmente partito a gennaio, dopo la pausa per le festività natalizie. Con diversi utenti in meno rispetto allo scorso anno. Due i viaggi del pulmino, quattro in tutto tra andata e ritorno, per aderire al servizio è stata messa a punto una sorta di tessera con foto di riconoscimento e un abbonamento, pagato in anticipo dai genitori. Proprio il sistema di pagamento aveva smosso contro la giunta Papagni le accuse più dure, perché inizialmente era stato previsto un forfait mensile, senza possibilità di calibrare la spesa in base ai giorni di effettiva presenza a scuola. «Problemi superati - assicura l'assessore all'istruzione Andrea Zucconi - adesso abbiamo una tessera che dura venti giorni e copre quasi tutto il mese, da cui vengono spuntati solo i giorni di utilizzo del servizio. E quindi se un bambino sta a casa una settimana per l'influenza, il servizio non viene pagato dalla famiglia e i giorni possono essere recuperati quando rientra». Il calo, importante, sul numero degli iscritti, già denunciato come possibile dalle minoranze, secondo l'assessore non è dovuto al peso economico del servizio. «Abbiamo modificato quest'anno le fasce Isee, introducendone quattro diverse e ampliando così le possibilità delle famiglie di accedere a tariffe agevolate - spiega ancora l'assessore - : la prima fascia di riduzione porta il costo del biglietto a 80 centesimi, poi si scende a 60 e si arriva alla gratuità per chi ha un indicatore inferiore ai 7 mila euro, quando prima l'indicatore era di 3500 euro». Mantenuta la gratuità anche per tutti i residenti di Motta Vigana sul lato sinistro della provinciale 23 in direzione Borghetto, più esposti dunque ai rischi di attraversare la trafficata arteria in orari di punta. Ferma intanto la giunta sulla scelta di non aprire i cancelli della scuola prima delle 8.25, nonostante le proteste di qualche genitore. «Abbiamo attivato il servizio gratuito di pre scuola e i genitori hanno la possibilità di lasciare i bambini dalle 7.30 alle 8 - chiude Zucconi - , ma non è gestibile per l'operatore che si occupa degli alunni, continuare a lasciarli senza controllo per andare ad aprire i cancelli ogni cinque minuti. Chi vuole, può adeguarsi agli orari». Per il prossimo anno scolastico potrebbe arrivare anche il servizio di post scuola, richiesto da diverse famiglie in questi mesi. Il minimo di adesioni per attivarlo, su una scuola che conta circa 180 alunni, è di 15 presenze.

Ros. Mung.

DALLA PRIMA PAGINA

Israele nel ricordo dell'orrore

in una zona d'ombra, impedendogli di riaffiorare. La memoria a cui ci appelliamo in questa giornata del 27 gennaio non appartiene all'ambito consueto, non rientra in quelle categorie familiari che denotano una ricorrenza. Oggi ci collochiamo, una volta di più, nel tragico solco di quel fatto storico innegabile, per quanto si sforzino da più parti nel negarlo o almeno di attenuarlo, che ha segnato una cesura nell'umanità e una svolta nella teologia: la Shoah. Non abbiamo eretto nulla,

perché nulla sarebbe adeguato a esprimere l'orrore che ha attraversato selvaggiamente l'Europa e, di riflesso, tutto il mondo, con la furia devastatrice del nazismo. L'unico monumento adeguato è ancora la memoria stessa che si fonda sulla permanenza del popolo d'Israele che Hitler e i suoi seguaci volevano sterminare. Il nazismo sarebbe dovuto durare millenni, anzi neppure porsi il problema della durata ma semplicemente ritenersi immortale, ed è naufragato nella stessa melma con cui voleva sterminare il popolo ebraico. Israele stesso si erge quale memoria che, se porta gravi cicatrici per l'orrore subito, è vivo e vitale, non pietra inerte e, ormai da scartare. La Shoah non è una delle tante carneficine di cui, sui banchi di scuola, si era costretti ad apprendere date e computo

dei morti. La Shoah ha piantato nella storia una ferita da cui guardare alla persona umana, alle sue relazioni con i consimili, alla comunità intera. Alcuni nodi sono ineludibili e, prima o poi, bisogna darvi risposta: - Perché Dio non è intervenuto a salvare il suo popolo dallo sterminio? In fin dei conti tutto il male possibile si è scaraventato sul giusto, inerme, su donne e bambini che vivevano il loro semplice quotidiano e hanno invece dovuto affrontare, solo perché il loro era sangue ebreo, una morte fra le più terribili. Perché? - Israele non ha saputo darsi risposta e non sa darsela ancora (e noi con lui!) ma una cosa è certa, sicura e assodata: Israele non ha lasciato che l'orrore della Shoah, dello sterminio dichiarato e programmato nei minimi particolari, facesse ombra o spegnes-

se la voce risuonata sul Sinai con lo "Shema' Israel" e che, di conseguenza, non salisse più la lode all'Altissimo. Non è stata una risposta razionale e consequenziale, è stata una risposta esistenziale, giocata in prima persona, che vale ben di più di una risposta risolutiva astratta. - Le vittime assassinate sono state in silenzio dinanzi al "perché?", ma non vi si sono sottratte e hanno rovesciato le posizioni: il silenzio pervadeva l'Europa e, ancora oggi, noi lo stiamo ascoltando perché il soffio del silenzio sussurra la Santificazione del Nome, la lode suprema all'Altissimo della sua creatura che perde la vita per lodarlo. Israele così, ben dopo molti secoli, ha incarnato il servo di cui ha cantato il profeta Isaia, il giusto perseguitato, senza che nessuno (o forse pochi) si sollevassero per difenderlo. Il servo però, proprio per que-

sto, anche se oltraggiato, ha continuato la sua missione di lode. La stessa Chiesa, anche se ha prestato soccorsi notevoli e porto la mano, non ha aperto gli occhi dinanzi a questa realtà. La memoria, però, non ha dimenticato il servo trafitto del profeta Zaccaria e ha mosso nell'anima di un profeta del nostro tempo, attento al silenzio che la stessa memoria proponeva, Giovanni Paolo II, la decisione del perdono e del riconoscimento. Non è diventato pio sentire, o proposito vacuo, è diventato gesto perenne che ha segnato la storia con la memoria viva del riconoscimento: Dio stesso era passato nel suo popolo, nella nostra storia e noi, trafiggendo il popolo abbiamo trafitto, ancora una volta, Dio stesso. Memoria di dolore atroce, di sofferenza incalcolabile, che

sfocia però nella memoria di un gesto di quel Dio che ha eletto proprio quel popolo, non lo ha dimenticato e non lo dimenticherà mai. Malgrado i "perché" inevasi, ora e forse per sempre, ma che conducono alla grande risposta di lode d'Israele, alla sua perennità. La vita del popolo e di ogni membro del popolo è questo simbolo di memoria, unico riconoscimento possibile perché mai più nella storia dell'umanità, una simile effertezza debba o possa ripresentarsi. Ormai la nostra memoria di rami di olivastro innestato sull'olivo buono, di cui ci parla l'apostolo Paolo, dovrebbe portare il sigillo del riconoscimento ed essere grata a Israele per non aver soffocato la Parola di Dio. Questa sia la nostra memoria, viva incarnazione non monumento sterile.

Cristiana Dobner